

**MARIO DE MAIO**

# CARI AMICI



**I Quaderni di Ore undici - Insetto 01/2025**

Direttore responsabile: Angelo Bertani

Progetto grafico: Enzo Meroni

**Associazione Ore undici**

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

Telefono: 0765.332478

oreundici@oreundici.org - [www.oreundici.org](http://www.oreundici.org)



MARIO DE MAIO

## CARI AMICI

*Tutti ci domandiamo quali sono le risorse che possono cambiare e far crescere la vita nella comunità ecclesiale e civile.*

*Credo che oggi ci sia necessità urgente di un comportamento ispirato totalmente alla "fraternità".*

Mario De Maio

# Mario De Maio



|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| <i>Introduzione</i> .....             | 6  |
| <i>Mario De Maio</i> .....            | 7  |
| Il primo numero di «Ore undici» ..... | 9  |
| La dinamica dell'amore .....          | 11 |
| Le relazioni con gli altri .....      | 13 |
| Il coraggio di sperare .....          | 15 |
| La fraternità .....                   | 17 |
| Liberare l'amore .....                | 20 |
| L'interiorità .....                   | 22 |
| Papa Francesco .....                  | 24 |
| <i>Ore undici</i> .....               | 28 |

# INTRODUZIONE

Questo primo Scoiattolo del 2025 raccoglie alcuni dei *Cari amici* con cui don Mario ha aperto ogni numero del periodico dell'associazione, dal primo numero che risale al gennaio 1989 fino al dicembre 2025.

Ad eccezione dell'ultimo, dedicato a papa Francesco a poco più di un anno dalla sua elezione a capo della chiesa cattolica, gli altri testi risalgono ai primi anni di vita di Ore undici.

## MARIO DE MAIO

Mario De Maio (1940 - 2024), alunno del collegio Capranica a Roma, ha compiuto gli studi teologici presso l'Università Gregoriana. Ordinato sacerdote nel 1963 a Lourdes, è incardinato nella diocesi di Acireale (Catania).

Si laurea in Psicologia nel 1970 presso l'Università La Sapienza di Roma. Consegue la formazione psicoanalitica con didatti della Società Psicoanalitica Italiana; in seguito integra la sua formazione con gli apporti della psicoanalisi ispirata a Jacques Lacan.

Ha insegnato Psicologia sociale presso la Pontificia Università San Tommaso di Roma e ha svolto attività di formazione del personale della Rai.

La relazione con la congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld risale all'amicizia giovanile con Carlo Carretto e Arturo Paoli, con il quale sviluppa una profonda sintonia e collaborazione per i progetti di solidarietà in Brasile a Foz do Iguaçu. Agli inizi degli anni Ottanta, a Frascati, nella Chiesa di San Rocco

dove don Mario celebrava la messa domenicale delle 11 (da cui il nome dell'associazione "Ore Undici") si forma un gruppo di amici interessati a integrare i valori cristiani con le ricchezze offerte dalle scienze umane. Attualmente l'Associazione Ore Undici organizza incontri, convegni ed esercizi spirituali; inoltre pubblica i "Quaderni", mensile di collegamento tra gli associati presenti in tutto il territorio nazionale.

## IL PRIMO NUMERO DI «ORE UNDICI»

Cari amici,

il titolo di questo foglio, ORE UNDICI, può certamente suscitare curiosità. Non si tratta di un'ora qualsiasi. Alle ore undici di ogni domenica, da molti anni a Frascati nella chiesa di S. Rocco, intorno alla celebrazione dell'Eucaristia si è formato un gruppo di persone che sono diventate amiche nella ricerca di un approfondimento religioso. Lentamente la ricerca sui temi religiosi si è allargata a tutte le problematiche legate all'uomo.

Il numero degli amici è cresciuto non solo a Frascati e a Roma, ma un po' in tutta l'Italia. Per tenere vivo il rapporto di amicizia e la tensione alla ricerca, si è sentita la necessità di un foglio di collegamento, di scambio di opinioni e di documentazione, che abbia periodicità mensile.

Questo è il numero zero che si presenta per suscitare reazioni, critiche e collaborazioni.

Ogni numero avrà una parte riguardante le informazioni sulle nostre

attività, sul comune amico fr. Arturo Paoli e su quanto si va realizzando in Italia attorno a lui.

Una seconda parte nasce dalla necessità di dare una risposta a un bisogno: penso che a tutti voi, dopo aver letto un articolo interessante, sarà capitato di pensare “come mi piacerebbe far leggere quest’articolo agli amici e discuterlo con loro”. Riporteremo quindi i ritagli degli articoli che ognuno vorrà segnalare all’attenzione degli altri per il loro contenuto o per la provocazione che suscitano. Una terza parte sarà dedicata all’approfondimento degli argomenti che stiamo trattando nei nostri incontri e che sono oggetto di interesse comune. In questo numero zero riportiamo un articolo sul tema del Silenzio. (...)

Attendo le vostre riflessioni, critiche e suggerimenti su quest’altra iniziativa che considero un ulteriore servizio alla nostra amicizia e alla nostra ricerca nella fede.

*Gennaio 1989*

## LA DINAMICA DELL'AMORE

Cari amici,

la dinamica dell'amore presuppone una tappa fondamentale: il coraggio di amare se stessi. Può suonare male questa affermazione, ma riflettendoci bene è nel rapporto pacificato con noi stessi, con il nostro corpo, con la nostra esistenza, che si basa quella matura sicurezza che ci consente di aprirci all'amore verso l'altro. Anzi, può essere motivo di autenticità del nostro operare, perché ci libera dai sottili meccanismi che, nelle situazioni più generose, possono nascondere in fondo il desiderio di essere amati. I segni della maturità del nostro amore sono due: l'attenzione al prossimo e la creatività dell'amore. (...)

È motivo di tristezza vedere uomini e donne impegnati per la pace, per i grandi problemi del terzo mondo, per le categorie sociali emarginate, con un pessimo rapporto con le persone con le quali vivono e lavorano. Al di là di una rituale cortesia di forma (qualche volta manca anche questa), non vi è rispettosa attenzione all'altro,

ai suoi bisogni profondi, alla sua crescita, ai suoi tempi e al suo tempo. La cura dei piccoli particolari che rendono ogni rapporto umano sereno, gioioso, gratificante è normalmente trascurata. Eppure per Cristo, a cui ispiriamo il nostro comportamento, ogni incontro con l'altro non era mai banale, frettoloso, superficiale. Cristo consentiva a ciascuno di sentirsi profondamente accolto e di capire il significato e l'identità della propria esistenza.

*Giugno 1992*

## LE RELAZIONI CON GLI ALTRI

Cari amici,

(...) La nostra esistenza è un porsi continuamente in relazione con gli altri.

Quando diciamo “altri” intendiamo quella piccola cerchia di persone a cui fanno riferimento i nostri comportamenti quotidiani. Questi “altri” significativi della nostra vita non sono altri, ma sono anche un po’ noi stessi, perché su di essi, di riflesso, inconsapevolmente mettiamo tanto di noi, dei nostri desideri, delle nostre attese e delle nostre paure. In poche parole finiamo per vedere gli altri a seconda del colore del nostro umore profondo e qualche volta li “utilizziamo” sulla base delle nostre esigenze del momento.

Solo se nella nostra vita vi è una consuetudine alla riflessione, al silenzio, alla contemplazione della nostra realtà quotidiana alla luce del bene e di ciò che ci trascende, potremo smascherare questi sottili giochi della nostra mente.

È un cammino di maturazione che progredirà se riusciamo a vivere relazioni più vere con l'altro, con quello che veramente l'altro è nella realtà. Questo sforzo ci permetterà di vivere situazioni liberanti e serene. Ci permetterà di crescere e di sperare in libertà con i nostri fratelli.

A presto.

*Luglio 1993*

## IL CORAGGIO DI SPERARE

Cari amici,  
riflettendo sulle dinamiche psicologiche della speranza, mi chiedo come sia possibile sperare quando tutto intorno a noi volge al negativo. I rapporti con le persone care sono resi difficili da aspetti irrazionali e da eventi incontrollabili, la realtà sociale ci invade con conflitti e morti fuori da qualunque logica umana, nel nostro mondo interiore la sensazione di impotenza tende a trasformarsi in confusione e disperazione. Cosa ci può dare in queste situazioni il coraggio di sperare? Qual è il punto fermo a cui possiamo ancorarci?

Io credo che dobbiamo ricorrere in questi momenti all'esperienza del positivo che abbiamo fatto nella nostra vita. Il positivo è l'esperienza dell'amore gratuito che tutti abbiamo ricevuto nella nostra esistenza. In certi momenti bisogna sforzarsi di andarlo a trovare fra le pieghe doloranti del nostro animo. Liberarlo dalla nostra collera che magari cerca di soffocarlo e con tutta la forza

permettergli di prendere il sopravvento nella nostra esistenza.  
Per noi credenti il positivo, il bene che abbiamo sperimentato attraverso l'amore umano, il bene a cui ci aggrappiamo e che cerchiamo di far crescere in noi e fuori di noi, è Dio stesso. Allora la speranza si poggia su una grande fiducia nel bene, nel bene grande in cui crediamo e a cui diamo il nome di Dio.  
Allora la speranza diventa lotta, ricerca del bene che, nonostante tutto, c'è nel mondo, nel cuore degli altri, con grande coraggio, con il coraggio di sperare insieme.  
A presto.

*Agosto - Settembre 1993*

# LA FRATERNITÀ

Cari amici,

tutti ci domandiamo quali sono le risorse che possono cambiare e far crescere la vita nella comunità ecclesiale e civile, e di cosa essa ha veramente bisogno. I problemi sono numerosi, altrettanto numerose sono le risposte che gruppi, movimenti, documenti ufficiali cercano di dare. (...)

Io credo che oggi ci sia necessità urgente di un comportamento ispirato totalmente alla “fraternità”. (...) La via per una vita che esprima fraternità sempre, in tutte le situazioni, è lunga e difficile. Chiarisco cosa intendo per fraternità. Non penso solo alla disponibilità ad aiutare il prossimo, o all’impegno in attività di volontariato; penso piuttosto a uno stile di vita fatto di mille finzze che provengono, accompagnano, accolgono il fratello, non la distanza tipica che si crea tra chi ha qualcosa da dare e chi riceve. Definirei la fraternità come una presenza discreta, che ti accompagna, a cui sai di poterti rivolgere nei momenti di difficoltà

con libertà, sicuro che prima o poi non ti verrà presentato un conto morale da dover pagare. Una presenza che non è lì per insegnarti qualcosa, per farti conoscere le ricchezze spirituali che ha raggiunto o i fondi che ha raccolto per liberarti dalla miseria o per indicarti la volontà di Dio da seguire.

La fraternità è uno stile delicatissimo di relazione dove senti che i tuoi tempi, le tue difficoltà, i tuoi errori sono rispettati; è accompagnare l'altro con calore, con pazienza, con "empatia". È quanto ha espresso Gesù in tutto il suo camminare fra gli uomini. Essa, con la sua delicatezza, dovrebbe trasformare le nostre istituzioni religiose, sociali, familiari, comunitarie.

Per esprimere fraternità dovremmo avere una grande pace nel cuore, raggiunta con tanto lavoro su noi stessi; dovremmo aver rinunciato a progetti grandi e importanti e dovremmo aver un rapporto diverso con il tempo, sentendolo come risorsa da usare per gli altri.

Le nostre strutture sociali e religiose hanno bisogno di uomini che le trasformino arricchendole di tutte le finezze di un amore fraterno. Era lo stile che Gesù aveva in tutti i suoi incontri, con i familiari, gli amici, i diversi, gli avversari, i potenti. È la sfida che ci viene posta

dalla vita e dal nostro impegno a seguire le sue orme.

L'essere "attenti" a coloro che ci sono vicini, il saper rinunciare a qualcosa di noi per gli altri, aprirà la strada a porci seriamente il problema dei "rifiutati" del mondo che bussano alla nostra porta chiedendo di vivere.

Sento tutta la mia povertà comunicativa nell'esprimervi questi pensieri e confido nella vostra capacità di andare oltre. Vi saluto con fraternità.

*Ottobre e Novembre 1994*

# LIBERARE L'AMORE

Cari amici,  
solo individuando e liberando l'amore possiamo riappropriarci di tutta la positività che esso contiene. Una cattiva pedagogia non ci ha permesso di esprimerlo in modo limpido e sereno, ma lo ha soffocato e deviato dal suo corso, incanalandolo talvolta in rivoli perversi. Amare diventa quindi liberare il fiume di ricchezza che portiamo in noi dai meccanismi di negatività così diffusi che tentano di ostacolarne il regolare flusso.

Amare significa avere una tale fiducia di abbandonarci al Bene da neutralizzare le paure e le angosce che abbiamo verso l'altro. Significa investire di positività l'altro, le situazioni, i progetti, le strutture sociali e politiche. Si trasforma in riconoscimento del bene che vi è nell'altro.

Amare diventa lo sguardo nuovo con cui ogni realtà e ogni volto, anche il più straziato, rivela un bene inedito e sorprendente.

Amare significa avere la consapevolezza che dietro ogni negatività,

vi è un bene nuovo, fecondo, da tirar fuori, “sprigionare”.  
Amare, in definitiva, è vivere ogni giorno, in ogni situazione, la meravigliosa esperienza dello stupore di godere del Bene.  
È il senso nuovo che possiamo dare al nostro tempo per stare in sintonia con il continuo rinnovarsi della vita e con il Bene assoluto fuori del tempo.  
Un caro saluto.

*Maggio 1996*

# L'INTERIORITÀ

Cari amici,  
proseguendo le nostre riflessioni, mi rendo conto che è necessario prestare attenzione ad una dimensione del nostro essere che normalmente chiamiamo interiorità.

Per interiorità intendo quell'area personale e privata nella quale noi, come in una piccola stanzetta della nostra casa, ci rifugiamo durante la giornata per riflettere ed elaborare tutto quello che abbiamo vissuto.

Deve essere uno spazio interiore ma anche uno spazio di tempo che sistematicamente ci doniamo. Uno spazio di compensazione tra le spinte che abbiamo dentro, i nostri sentimenti, i nostri desideri e la realtà complessa che ogni giorno affrontiamo.

Più la vita, con le sue pesanti e inderogabili richieste ci chiama ad operare e a essere presenti, più abbiamo bisogno di questo retrobottega nel quale valutare, ma soprattutto impostare, la qualità del nostro modo di essere.

Questa stanza interiore ha bisogno di alcuni elementi indispensabili. Il primo, è il silenzio, cioè la capacità di mettere a tacere l'ansia che portiamo dentro e che copriamo spesso con un certo efficientismo. Silenzio anche esterno, che è silenzio di rumori ma anche di presenze e di affetti tranquillizzanti o qualche volta narcotizzanti.

Un'altra cosa importante è far emergere e crescere l'attitudine all'ascolto. Ascolto di quello che succede dentro di noi e attorno a noi. Ascolto delle voci gridate ma anche delle grida inascoltate e strozzate nel profondo dell'animo dei nostri fratelli.

Dovremo coltivare inoltre l'ozio, come lo pensavano gli antichi, cioè in alternativa al negozio; avere spazi dove ci lasciamo andare e trasportare, dove non c'è la preoccupazione dell'aumentare l'aver, ma dell'abbandonarci all'essere, alla consapevolezza per farlo crescere.

E infine, l'atteggiamento forse più difficile è quello di avere il gusto del "bene", di pensarci bene, capaci di essere produttori di bene. Se il trascendente è una dimensione nella quale ci muoviamo, il dialogo con il bene diventa contemplazione. E questo è il punto di arrivo. (...)

*Ottobre 1998*

## PAPA FRANCESCO

Dario Fo, premio Nobel e spirito critico dei nostri tempi, ci sorprende con questa espressione di autentica ammirazione nel ricordare il giorno dell'elezione di papa Bergoglio: «Di colpo ha iniziato a parlare come l'autentico san Francesco, con il suo linguaggio, i suoi tempi, i suoi ritmi e addirittura con la sua sintassi. Ha il coraggio di rompere le consuetudini e si pone in una condizione di assoluta autenticità. È questo che mi ha sorpreso e innamorato di questo uomo... La chiesa non mi piace. Ma guardo al coraggio di esporsi di questo papa... non è solo una questione di rassettare la stanza ma di cambiare un modo di essere».

È questa la sensazione che ogni giorno di più si consolida dopo i primi entusiasmi. La chiesa sta vivendo un momento di lento e fondamentale cambiamento nel modo stesso di vivere i problemi e le relazioni. Ci sentiamo tutti un po' spiazzati. Abituati ad accettare con spirito più o meno obbediente le indicazioni che ci venivano dall'alto, siamo continuamente chiamati a non essere più soggetti

passivi, ma a partecipare con la nostra intelligenza e creatività ai fatti e alla vita della comunità cristiana. Il vecchio modello che divideva conservatori e innovatori non regge più. Adesso l'obiettivo è confrontarsi e cercare insieme il bene degli uomini. Coloro che sono alla periferia della società, del mondo e del pensiero umano sono da papa Francesco messi al centro.

Nei documenti del Sinodo, definito dagli addetti ai lavori "piccolo concilio", i termini che risuonano più spesso e i modelli di giudizio sui problemi della famiglia non fanno riferimento alla cosiddetta "legge canonica", ma al senso e al significato dell'amore in tutte le sue espressioni. Non ci si sente più vittime di un giudizio morale ma tutti accolti nei nostri limiti. Anche l'amore omosessuale ha una sua ricchezza e valore che va accolto e rispettato quale possibile espressione della tensione che ogni uomo porta dentro di sé verso orizzonti sconosciuti. Non è importante sapere qualche cosa di più sui divorziati e se possano accedere o meno all'Eucarestia, ma affermare che l'Eucarestia è il "pane di tutti", soprattutto di chi è affamato e soffre, di chi è ferito nella dimensione più importante dell'essere umano che è l'amore.

L'Eucarestia, da rituale abitudinario e doveroso, ritorna ad essere il

momento dell'incontro con la misericordia, con i fratelli con cui camminare insieme, con cui leggere e ascoltare le parole senza tempo pronunciate da quel Gesù che ribaltò i tavoli dei venditori nel tempio di Dio e che introdusse un modo del tutto nuovo di rivolgersi "all'Indicibile" per chiamarlo con il dolce nome di "Padre".

Il processo di rinnovamento avviato da papa Francesco segna un punto di non ritorno perché attualizza nel nostro tempo il processo iniziato da Gesù. I giornali dicono che i vescovi sono smarriti, non sanno come orientarsi avendo avuto fino ad ora certezze e leggi che mettevano sugli altri pesi difficili da portare. Ogni uomo di qualunque credo oggi è chiamato a prestare attenzione al messaggio forte che dal vangelo, attraverso papa Francesco, ci arriva. (...)

*Novembre 2014*



L'ASSOCIAZIONE ORE UNDICI è nata a Frascati una quarantina di anni fa, su iniziativa di un gruppo di persone che si incontravano per la Messa delle ore 11, celebrata da don Mario De Maio.

Oggi siamo una rete di amici (credenti, non credenti, diversamente credenti), sparsa in tutta Italia e accomunata dalla passione di coniugare la ricchezza del Vangelo, con il vivere quotidiano.

Ore undici è **uno spazio di ricerca e di esperienza per una spiritualità per il quotidiano.**

Le riflessioni, i confronti e i dialoghi, l'esperienza vissuta, hanno trovato una loro convergenza in quattro ambiti tematici:

**semplicemente vivere;**

**il difficile amore;**

**l'esperienza di Dio;**

**Gesù di Nazareth, fratello di tutti.**

Sostenuti e sollecitati dal magistero di papa Francesco verso la ricerca di un'ecologia integrale e una fratellanza universale, stiamo portando un'attenzione ancor più viva:

alla Madre Terra, ai bimbi e ai giovani;

alla politica intesa come amore alla *polis* e come impegno di

partecipazione attiva per il bene comune;  
alle immagini di Dio che determinano i nostri cammini di fede.  
Insieme desideriamo alimentare e assecondare i processi della vita  
in tutte le sue espressioni.

Promuoviamo le nostre attività attraverso diversi strumenti di  
formazione e informazione:  
convegni, incontri e corsi di formazione, settimane di spiritualità;  
i Quaderni mensili *Ore undici* e gli approfondimenti *Scoiattoli*;  
il progetto di solidarietà *Madre Terra* a Foz do Iguaçu – Paranà in  
Brasile.

L' Associazione ha sede a Civitella San Paolo (Rm), dove ci  
incontriamo a domenica per la condivisione sul vangelo, il pranzo e  
un pomeriggio di fraternità.

#### **Associazione Ore undici**

Tel. 0765/332478 - cell. 3929933207; cell. don Mario: 3473367843

email: [oreundici@oreundici.org](mailto:oreundici@oreundici.org); sito internet: [www.oreundici.org](http://www.oreundici.org)

segui ci su facebook e youtube

- Giuseppe BARBAGLIO, **Le immagini di Dio**
- Tonino BELLO, **Gesù e i piccoli**
- Bruna BOCCHINI CAMAIANI - Vito MANCUSO, **Ernesto Balducci**
- Angelo CASATI, **Ascolto e preghiera**
- Mario DE MAIO, **La creatività e la vita**
- Mario DE MAIO, **Nuove maturità**
- Mario DE MAIO, **Bisogni e desiderio**
- Wolfgang FASSER, **Il custode del silenzio**
- Roberto MANCINI, **La gestazione di un mondo nuovo**
- Roberto MANCINI, **La scoperta della misericordia**
- Agnese MASCETTI, **Artigiani di pace**
- Carlo MOLARI, **Fede e politica**
- Carlo MOLARI, **Figli dello stesso padre**
- Carlo MOLARI, **Il difficile cammino della fede**
- Carlo MOLARI, **In cammino verso la Pasqua**
- Carlo MOLARI, **La Chiesa e il grido dell'altro**

Carlo MOLARI, **La creazione non è finita**

Carlo MOLARI - Sergio SEGRE, **Una speranza concreta**

Dalmazio MONGILLO, **Il Silenzio**

Agnese MORO, **I sentieri dell'incontro**

Cristina PACE, **Eschilo a Rebibbia**

Raimon PANIKKAR, **Incontrare l'uomo**

Arturo PAOLI, **Costruttori di pace**

Arturo PAOLI, **Carlo de Foucauld. Fratello universale**

Arturo PAOLI, **Deserto**

Arturo PAOLI, **Il sogno di Dio**

Arturo PAOLI, **La radice dell'uomo**

Paolo RICCA, **La donna nelle chiese**

Felice SCALIA, **Il Dio in cui non credo**

Annalena TONELLI, **L'avventura d'amore di Dio**

Odile VAN DETH, **Credere nell'altro**

MARIO DE MAIO

# CARI AMICI

*Tutti ci domandiamo quali sono le risorse che possono cambiare e far crescere la vita nella comunità ecclesiale e civile.*

*Credo che oggi ci sia necessità urgente di un comportamento ispirato totalmente alla “fraternità”.*

Mario De Maio



 **OREUNDICI**  
GLI SCOIATTOLI